

Amici

Pianeta coppia – Rosella De Leonibus

Serata d'inverno. Tavolata con gli amici. Come da tanti anni, ormai è tradizione ritrovarsi ogni tanto tutti insieme, e come sempre per i figli è stato apparecchiato un tavolo separato, in modo che, almeno in queste occasioni, si possa chiacchierare un po' tra adulti, mentre i ragazzi si fanno compagnia tra di loro. Stasera anche i più piccoli sono autorizzati a fare tardi, è festa anche per loro. Momenti preziosi, marcano il tempo che trascorre. Intervalli di respiro, rifornimenti di ossigeno tra le apnee quotidiane.

Se si riesce a fare attenzione, se ci si lascia attraversare, senza bloccarlo, da quel leggero soprassalto che ci prende di sorpresa, quasi un tuffo leggero al cuore, allora sorgono emozioni potenti, sullo sfondo dell'allegria dei cibi e del vino, pensieri profondi punteggiano le frasi della conversazione. Quanto hanno contato gli amici, questi amici, per costruire nel tempo il nostro legame come coppia. Quanto ci siamo specchiati gli uni nelle vicende degli altri, e come tra donne si è condiviso il dolore di una di noi, le incomprensioni di un passaggio nella vita a due, come si è potuta sostenere ieri la pazienza dell'una, oggi la determinazione dell'altra, domani il cambiamento di un'altra ancora. Quanto è stato importante tra uomini restare qualche sera da soli, evocando gli anni e i modi della giovinezza, sostenersi a vicenda nel diventare padri, far quadrato intorno a quello più incerto perché non si ritraesse davanti alla scelta che aveva in mano, e poi festeggiare insieme, le cose grandi e quelle minime, pregustare il momento in cui si sarebbe raccontata agli amici quell'avventura, quella vicenda.

vite in parallelo

Da questa condivisione, da questa appartenenza alla cerchia amicale, si genera lo sfondo che sostiene e accompagna le vite di ogni singola coppia. Qualche piccolo sfasamento generazionale permette di confrontarsi in contemporanea con una certa varietà di esperienze, come se la linea del tempo si dividesse in più fiumi paralleli, che scorrono contemporaneamente. Poter vedere negli altri tutte le fasi del ciclo della vita, mentre viviamo la nostra, ci ridà la prospettiva del passato e del futuro, e ogni vicenda presente della singola coppia può essere guardata con gli occhiali del divenire. C'è sempre stata una creatura piccola, un genitore anziano o morente, un lavoro da trovare, una casa da arredare, una routine da rinnovare, nel gruppo degli amici, c'è sempre qualcuno che sta entrando in crisi e qualcuno che ne è appena riemerso. Fa meno paura l'esistenza, se ne possiamo intravedere le trame nelle storie degli altri, e ogni gioia è moltiplicata dal poterla pregustare o rivivere quando si ripresenta nella vita degli amici.

Ogni occasione di incontro e di festa diventa anche l'occasione per guardarsi, come coppia, attraverso gli occhi degli altri. Nel ritmo degli sguardi, delle parole e degli intervalli di silenzio, in quell'intreccio fitto di comunicazioni e contatti dove siamo, di volta in volta, gruppo di amici, partner della nostra relazione di coppia, uomini o donne come persone singole, uomini al plurale, donne al plurale, si crea quel movimento che ci permette di mobilitare i ruoli relazionali nei quali siamo collocati.

Il feedback che ognuno di noi riceve è più ricco, più ampio e variegato, e nello stesso tempo sono tante le angolature da cui ciascuno di noi può essere considerato. Una percezione di sé a più dimensioni, polifonica, che non permette di appiattirsi sul sì o sul no, sul giusto o sbagliato, vero o falso. Siamo costretti ad argomentare, a sfumare i contorni, a costruire significati più articolati. Parlare col partner in presenza degli amici, ragionare con lui o lei davanti a chi ci conosce bene e vive esperienze simili: ecco un esercizio di apertura mentale, che ci impedisce di bloccarci in quelle trappole che nel gioco della comunicazione a due sono così pericolose.

Diventiamo più leali se ci sono gli amici ad ascoltarci, per ognuno di noi due ci sarà almeno un sostenitore o un detrattore, e vedremo che non è poi così strano né così definitivamente complicato quello che ci angustia.

famiglie elettive

Più di tutto è potente, nell'esperienza di coppie che compongono insieme un gruppo di amici, la possibilità di festeggiare e vivere insieme i momenti di gioia. La bimba che è nata, le prime parole del bambino, la nuova cucina appena montata, la patente della figlia diciottenne, gli anniversari, i compleanni, ma anche il ritorno dalle vacanze per condividere i prodotti tipici acquistati in loco, la guarigione da una malattia, l'iniziativa culturale o di volontariato da sostenere, e gran parte delle ricorrenze che nel millennio scorso erano riservate alle famiglie d'origine.

Anche in questo il gruppo delle coppie amiche è una risorsa: in epoche e in geografie che rendono più difficili e lontani i rapporti con le famiglie di provenienza – lontananze fisiche o di stile di vita – la famiglia allargata può essere costruita su base elettiva, non più necessariamente per via dinastica, e la forza del gruppo, il sostegno reciproco tra coppie, la condivisione delle gioie e dei dolori è più che mai imprescindibile in un assetto sociale che isola sempre di più le persone dentro le pareti domestiche, e sempre più carica sulla coppia un peso smisurato e sfibrante.

Amici cui telefonare la mattina alle sette per accompagnare a scuola il figlio se abbiamo la febbre e il partner proprio oggi è fuori per un viaggio di lavoro, coppie con cui fare insieme acquisti eco-solidali da produttori locali, amici con cui scambiarsi gratuitamente beni, servizi e tempo libero per non restare schiacciati dalle leggi del mercato e del consumo, compagni di avventure con cui reinventare il mondo, sognare, esternare, rilassarsi, giocare, condividere una torta o una risata, case amiche dove rifugiarsi nei momenti bui, dove anche i figli possono talvolta trovare il tribunale di appello rispetto alle crisi con l'autorità genitoriale.

Sarà bello e importante sentire raccontare il figlio e le sue pene dall'amico, dall'amica, quest'altro adulto che è diventato depositario di una confidenza, di cose difficili da dire, e ci offre prospettive inedite sulla creatura, e forse anche mediazioni e soluzioni.

E già che ci siamo, il tribunale di seconda istanza potrà anche dibattere e, al caso, assolvere dai sentimenti di inadeguatezza o colpa che uno o entrambi i genitori sentono nei confronti dei figli, e potrà essere, questo gruppo, prezioso riferimento, cerchio caldo di contenimento delle ansie e delle preoccupazioni genitoriali, rinnovamento delle sorgenti affettive che rigenerano ogni giorno la relazione di coppia e la cura della prole.

Potrà essere anche teatro e camera di compensazione di scontri e conflitti e, senz'altro, uscire dalla autoreferenzialità della coppia è già un passaggio di dialogo che si riallaccia.

rituali e passaggi

Eccoci di nuovo intorno a quella tavola, anzi, a quelle due tavole, di qua gli adulti, di là i ragazzi e i bambini.

Il rituale con cui il ragazzo o la fanciulla ormai grandi cambiano di tavolo, da una festa all'altra, è un evento. Così come, al rovescio, è un evento e un rituale il passaggio di un piccolino dalle braccia dei genitori al tavolo con gli altri bambini.

Anche accompagnare una separazione è un evento grande, con tutte le lacerazioni e i dilemmi che comporta la gestione del legame con due amici che non sono più coppia, ma il gruppo è rete di sicurezza per entrambi, e può ammortizzare parte dei conflitti e del dolore del lasciarsi, mentre mantiene un'idea di plurale per i figli, che vivono la perdita senza sapere ancora come si trasformerà la loro vita. Ancor più grande evento nel gruppo degli amici è gestire il passaggio per accogliere un nuovo partner, e filtrare, modulare e poi aprire l'appartenenza per la nuova coppia, facendo da cornice ai timori – o ai nascosti vissuti di identificazione – e al grande cambiamento che tutti i membri del gruppo staranno vivendo.

Quanta storia dentro il gruppo degli amici! Ogni coppia ha avuto il suo momento di protagonismo, ogni alleanza e ogni competizione che qui si sono snodate hanno dato ossigeno e allentato la tensione dentro la singola coppia.

Il salto più ardito - ma quanto vitale! -, sarà quello che trasporta la coppia, dall'esperienza del gruppo di amici, a sperimentare un'appartenenza più vasta, aperta verso la comunità. E' un

trampolino necessario, quello del gruppo, per non pensarsi più solo due - o tre, o quattro -, dentro le pareti di casa, ma proiettarsi come adulti, come partner e anche come famiglia verso il mondo intorno.

Trascendere il proprio confine come coppia e come famiglia è un altro respiro e nutrimento dell'amore e del legame, è quel rischio fecondo che diffonde il senso del voler bene e della cura al proprio territorio, alla propria città, alle persone che ne fanno parte, al mondo e alle sue vicende. Allargandosi nel cerchio più vasto della comunità e della storia l'amore può crescere e trovare slanci ed energie diversi anche all'interno della coppia. Io sono con te e noi siamo nel mondo, siamo del mondo. Per transitare così lontano, per andare così fuori dal nostro confine personale, avremo sempre bisogno del cerchio degli amici, con cui potremo condividere anche belle puntate di questa grande avventura.

la proprietà transitiva

Guardando il tavolo dei bambini, magari nel frattempo diventati ragazzi, tutto questo assume senso e valore insostituibile. Ci guardano, i ragazzi, i più grandi imparano da noi il valore dell'amicizia, il senso dell'impegno e del sostegno reciproco, imparano che nella via di ogni coppia ci sono mille passaggi, tante occasioni per ridefinire il legame e rifondarlo su basi nuove, imparano a non chiudere il discorso su due polarità contrapposte. I più piccoli ci osservano mentre ci confrontiamo, mentre dialoghiamo su opinioni e punti di vista diversi, e mentre vanno sperimentando un pezzetto di autonomia in più, ne lasciano a noi altrettanta: il gruppo dei ragazzi sa prendersi cura dei suoi membri come facciamo noi adulti.

Verrà il giorno in cui il gruppo dei ragazzi sarà sempre meno numeroso, forse avranno investimenti affettivi fuori da questo cerchio: l'amore e l'amicizia hanno questa proprietà transitiva, vogliono esportare il loro potenziale e seminarlo anche altrove. Se questo avviene, sarà il segno che come adulti abbiamo fornito loro un modello abbastanza buono.

Guardandoli oggi diventare grandi possiamo avere un soprassalto, tanta nostalgia, infinita tenerezza, e poi sognare - ed essere certi -, che l'esperienza del cerchio amicale dei loro genitori li avrà resi più sereni e più complessi, più democratici e più aperti, meno preda di persuasori palesi e occulti, più capaci di confronto e critica costruttiva, meno preoccupati per noi, e quindi più liberi di svincolarsi e volare via, a costruire la propria vita.

Saranno in grado di riconoscere la forza e il valore dei legami.

Esattamente quel che saremo riusciti ad imparare noi adulti.
